

«Lezioni online e più ricerca, ecco come cambierò la Sun»

Giuseppe Paolisso, candidato a rettore della Seconda Università: evitare la fuga di cervelli

DI MARINA RANUCCI

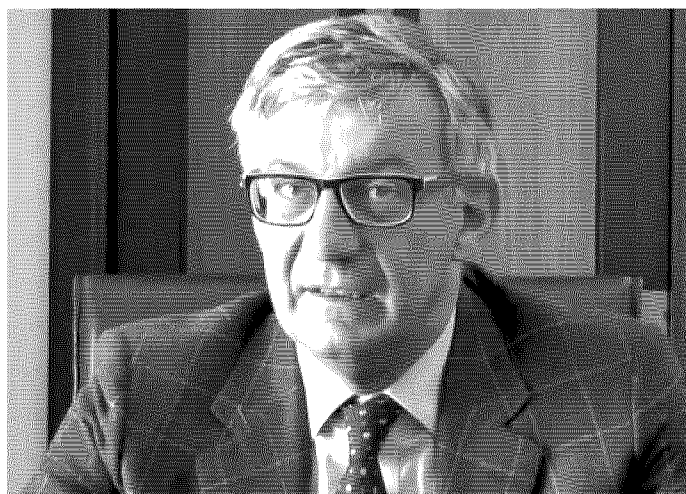
NAPOLI. Corsi più «attraenti», ricerca, «Horizon 2020», Policlinico di Caserta e il nuovo protocollo regionale. Sono solo alcuni degli obiettivi del preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sun, Giuseppe Paolisso (nella foto), tra i candidati a ricoprire l'incarico di Rettore della Seconda Università di Napoli. Tra le idee del docente anche la piattaforma digitale ed i percorsi per gli studenti-lavoratori.

Professore, di cosa ha bisogno l'offerta formativa della Sun?

«L'offerta formativa è ampia ma dobbiamo tenerla viva. L'ateneo Sun è essenzialmente casertano, anche se con diversi poli sparsi sul territorio. La prima necessità è di recuperare gli studenti casertani che vanno via e che devono essere motivati ad iscriversi da noi. In tal senso possiamo avviare nuovi corsi, il dipartimento di Lettere ha chiesto di svolgere quello di beni culturali e turismo, così come siamo al lavoro per il corso di bioingegneria. Va inoltre potenziata l'offerta formativa e la forma didattica alternativa attraverso le piattaforme web».

Cosa intende fare per gli studenti lavoratori?

«Esistono già percorsi ritardati che permettono di raggiungere un duplice obiettivo. Il primo di fornire agli studenti percorsi



agevoli ed in maniera adeguata alle loro esigenze. Il secondo evita all'università di iscrivere questi studenti come «fuori corso» che rappresenterebbe una penalizzazione agli occhi del Miur e dunque rischieremo di non essere premiati sotto l'aspetto delle risorse. È chiaro che i percorsi ritardati vanno aperti in tutti i dipartimenti».

C'è poi la questione della didattica internazionale.

«Lo sguardo va rivolto al mondo, siamo quasi obbligati dagli eventi. Dobbiamo essere in grado di attirare studenti, bisogna potenziare al massimo le facoltà di lingue straniere in funzione dei dipartimenti, il laboratorio linguistico e lo scambio di docenti e studenti attraverso l'Erasmus che dà un peso di internazionalizzazione».

Come intende agire sull'eterne incompiute del Policlinico di Caserta?

«Le infrastrutture sono ad ottimo punto, ma mancano gli impianti. Ancora oggi esistono problematiche di natura amministrativa ed economica, dunque fissare una data di apertura è davvero complesso. Il mio progetto è l'impegno massimo per portare quanto prima l'opera a compimento, avvalendoci delle professionalità che sono già all'interno della Sun».

Il protocollo Regione-Sun è scaduto a fine 2013.

«Ci siamo riuniti pochi giorni fa in una commissione convocata dal Rettore Francesco Rossi. Una riunione che ha messo le basi, ma il ragionamento non è a breve termine. Vanno rimodulati i finanziamenti del proto-

collo. C'è poi l'Atto aziendale da cambiare che ad oggi è sovrappeso e crea disagi al personale docente sulle valutazioni delle proprie performance. In questo modo i docenti sono ingiustamente penalizzati. La Regione giustifica questi ritardi spiegando che la valutazione è partita da chi era più vicino alla scadenza. Poi la seconda fase è stata bloccata dalla richiesta di apertura del tavolo di trattativa».

Quali sono le principali criticità assistenziali della Sun?

«La suddivisione in più poli crea diffinità sull'aggregazione di economia di sistema. Tutto meriterebbe di essere rivisto in attesa del Policlinico».

Quali sono i suoi obiettivi per la ricerca?

«È un punto nodale del programma, vogliamo insegnare agli studenti ciò che abbiamo scoperto nei nostri laboratori. Servono forze giovani e dobbiamo avviare i dottorati per reclutare persone valide. Poi ci sono i progetti di ricerca, appuntamenti essenziali come il bando «Horizon 2020»».

È sua intenzione puntare sulla ricerca in più aree disciplinari?

«Sì, la ricerca è anche in campo giuridico e letterario. Ci sono professionalità in archeologia e storia che sono il fiore all'occhiello della Sun e su cui ho intenzione di investire».